

Roma, 14 marzo 2019

**Affare assegnato sulle principali Aree di crisi industriale complessa in Italia (n. 161)
in 10^a Commissione permanente - Industria, commercio, turismo**

**Audizione di INVITALIA S.p.A.
Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa SpA**

Signor Presidente, gentili Senatrici, gentili Senatori,

nel ringraziare per aver audito Invitalia lo scorso 12 marzo, nell'ambito dell'Affare assegnato n.161 sulle principali Aree di Crisi Complessa in Italia con particolare riferimento a Savona e a Taranto, si invia, come richiesto in quella sede, una breve memoria che ha il requisito di provenire da Invitalia, soggetto attuatore per la definizione e il coordinamento attuativo dei Progetti di riconversione e riqualificazione industriale delle 18 aree di crisi complessa attualmente individuate sul territorio nazionale nonché "gestore" dell'incentivo nazionale per gli investimenti produttivi rappresentato dalla Legge 181/89 che è possibile attivare in questi territori.

IL QUADRO NORMATIVO

Le Aree di Crisi Industriali Complessa (CIC) riguardano specifici territori soggetti a recessione economica e perdita occupazionale di rilevanza nazionale, derivanti da:

- crisi di una o più imprese di grande o media dimensione con effetti sull'indotto;
- una grave crisi di uno specifico settore industriale con elevata specializzazione nel territorio.

Il sistema di interventi per la reindustrializzazione di aree o distretti in grave crisi economica ha avuto inizio con il programma di promozione industriale introdotto dalla Legge 181/89 per far fronte alla crisi del settore siderurgico. La normativa ha subito negli anni modifiche e aggiornamenti. In particolare, con l'art. 27 del DL 83/12, convertito nella L.134/12 (Decreto Sviluppo) e il DM attuativo del 31/01/2013 la disciplina degli interventi di reindustrializzazione è stata integralmente riorganizzata, rendendo possibile attivare la L. 181/89 prioritariamente nei territori riconosciuti come "aree di crisi industriali complesse". Con successivo decreto, il Ministero dello Sviluppo Economico ha esteso la possibilità anche alle situazioni di crisi diverse da quelle complesse, ma con impatto significativo sullo sviluppo dei territori e sull'occupazione" definendo, di concerto con le Regioni, l'elenco dei Comuni agevolabili (decreto direttoriale Mise del 19/12/2016).

L'ITER PROCEDURALE

L'iter procedurale parte dalla Regione che, con apposita Delibera di Giunta, avanza Istanza di riconoscimento di crisi industriale complessa. Il Mise avvia quindi l'istruttoria e, con Decreto, riconosce l'area di crisi industriale complessa e nomina il Gruppo di Coordinamento e Controllo (GdCC). Invitalia avanza quindi la Prima proposta di Progetto di Riconversione e Riqualificazione Industriale (PRRI) che sottopone alla valutazione del GdCC. A seguire, , avvia la *Call* per la manifestazione di interesse ad investire nell'area. Al Gruppo di Coordinamento e Controllo spetta l'approvazione finale del PRRI.

Con la successiva firma dell'Accordo di Programma si avvia l'attuazione del PRRI.

Le azioni di sistema per lo sviluppo dell'area sono sostanzialmente comuni a tutti gli Accordi di Programma:

- aree disponibili: ricognizione delle aree di proprietà pubblica immediatamente fruibili da potenziali investitori;
- assistenza agli Enti Locali: coinvolgimento delle amministrazioni comunali dell'area al fine di agevolare i percorsi di insediamento delle imprese;
- networking sistema della conoscenza: promozione della progettualità in investimenti tecnologici ad alto valore aggiunto;
- networking sistema del credito: promozione della collaborazione con il sistema del credito ordinario presente nell'area di crisi;
- azioni di comunicazione: promozione delle caratteristiche dell'offerta localizzativa dell'area al fine di favorire la presentazione di progetti di investimento con essa coerenti; elaborazione di un piano di comunicazione specificatamente mirato sulle caratteristiche degli strumenti agevolativi disponibili con presenza sul territorio degli operatori di Invitalia;
- interventi infrastrutturali/riqualificazione ambientale: per implementare, di intesa con le amministrazioni regionali e ministeriali competenti, le opere e gli interventi prioritari per l'area di crisi sulla base della loro cantierabilità e inserimento in percorsi di programmazione.
- incentivi agli investimenti ed al reimpiego dei lavoratori:
 - incentivi agli investimenti produttivi, sia nazionali che regionali;
 - incentivi alla ricerca e all'innovazione tecnologica;
 - interventi per il reimpiego dei lavoratori espulsi dal mercato del lavoro.

Il PRRI individua inoltre un bacino di lavoratori vittime della crisi e che diventano oggetto di intervento tramite: meccanismi di premialità all'assunzione previsti dagli strumenti agevolativi agli investimenti; politiche attive del lavoro per il reinserimento professionale.

L'incentivo nazionale per gli investimenti produttivi è rappresentato dalla Legge 181/89, gestito da Invitalia.

PUNTI DI DEBOLEZZA

Invitalia, nel lungo corso della sua esperienza, ha individuato diverse criticità nell'iter procedurale.

1. La più consistente è ascrivibile al fattore tempo, ovvero all'estrema lentezza dell'iter decisionale per giungere alla firma dell'AdP e la conseguente attivazione degli interventi (tra cui gli avvisi per gli incentivi). Attualmente, l'iter procedurale prima descritto (dall'istruttoria all'approvazione del PRRI) dura non meno di 10 mesi. Eppure abbiamo evidenza che solo il 40% del tempo utilizzato è effettivamente imputabile alle attività di elaborazione progettuale. Il resto, ben il 60%, è perduto. Le motivazioni sono rintracciabili:
 - nella complessità dell'iter;
 - nell'assoluta assenza di scadenze/termini perentori entro cui concludere le varie fasi dell'iter;
 - nella presenza nel GdCC - e poi tra i firmatari dell'AdP - di amministrazioni non sempre necessarie all'attuazione delle azioni del PRRI.
2. Assenza di modalità «straordinarie» di intervento in aree di Crisi Complessa da parte del Ministero Infrastrutture e Trasporti. Si tratta di un elemento che non ha permesso, salvo rare eccezioni, di fornire risposte ai fabbisogni infrastrutturali delle aree; le altre amministrazioni centrali principalmente coinvolte si sono dotate di strumentazione/modalità di intervento specificatamente vocate alle aree CIC. In particolare:
 - Ministero dello Sviluppo Economico, nuova L. 181/89
 - Ministero dell'Ambiente, interventi ex art. 252bis D.lgs 152/06, riqualificazione e riconversione in aree SIN
 - Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, regime di deroga dei termini di fruizione degli ammortizzatori sociali.

- 3 Attuazione dell'intervento 181/89 solo con modalità a sportello o ad avviso con graduatoria di ammissione alla fase istruttoria (tali modalità non sempre permettono la rapida fruizione delle agevolazioni da parte di programmi di investimento maggiormente strategici; la partecipazione al procedimento di progetti spesso deboli e/o non cantierabili allunga infatti i tempi complessivi dell'intervento vanificandone l'efficacia).

PROPOSTE DI MODIFICA

Di seguito, alcune proposte di intervento sulle norme in tema di Aree di crisi complessa, con l'auspicio di contribuire al dibattito parlamentare su un tema di così grande rilevanza per il Paese.

❖ Decreto Ministeriale 31 gennaio 2013

- Per dimezzare i tempi di elaborazione e approvazione del PRRI (dai 10 attuali medi a un massimo di 4/5 mesi), parallelamente alla nomina del GdCC Invitalia elabora un PRRI comprensivo di scouting imprese e valutazione dei fabbisogni (eliminazione della fase intermedia di elaborazione di prima bozza di PRRI).
- Per evitare il coinvolgimento di amministrazioni non interessate, è necessario snellire il processo di coinvolgimento: acquisizione, nel corso dell'istruttoria per il riconoscimento dell'area di crisi industriale complessa, del parere delle amministrazioni centrali competenti in riferimento ai fabbisogni di sviluppo espressi nell'istanza regionale. In tal modo parteciperanno al GdCC solo le amministrazioni coinvolte nelle azioni del PRRI.
- Semplificare le procedure: definizione da parte del GdCC delle modalità di individuazione dei potenziali progetti di investimento nell'area (non obbligatorietà della Call).

❖ Decreto Ministeriale 9 giugno 2015 - Circolare 6 agosto 2015, n. 59282

- Migliorare l'efficacia dell'intervento attraverso la previsione di una procedura simile al fast track dei CdS (costruita su uno o più progetti individuati nella fase di scouting dei progetti di investimento).
- Snellire l'iter agevolativo attraverso una razionalizzazione ed una semplificazione di alcuni passaggi normativi
- Rivedere il mix di agevolazioni concedibili aumentando la quota di fondo perduto concedibile.